

MOSTRA AL CASTELLO E NEL PARCO

"Fare secondo natura" con Maria Cristina Carlini

GOVONE

Al castello reale di Govone, parco e sale dal prossimo 9 settembre e fino al 3 novembre ospiteranno la personale di Maria Cristina Carlini "Fare secondo natura" a cura di Martina Cognati. La mostra metterà in luce lo stretto legame estetico dell'artista con la natura e con i suoi elementi intesi come fonte di inesauribile ispirazione. Le opere che saranno esposte esprimono infatti la poetica della scultrice attraverso forme che rimandano alla materia primordiale, al suo evolversi e trasformarsi in creazioni artistiche.

Grès, acciaio corten, resina, legno di recupero, lamiera, ferro sono i materiali prediletti da Maria Cristina Carlini, che ha iniziato la sua carriera artistica nei primi anni Settanta a Palo Alto in California. Lei dà loro forma in sculture monumentali e in opere di medie e piccole dimensioni.

Nel parco di Govone spiccheranno, tra gli altri, due imponenti inediti: "Vento", un vertiginoso ventaglio alto quattro metri e mezzo, e Samurai (cm 350x500x300), entrambi realizzati prevalentemente con legno di recupero e acciaio corten, così come "Legni e Cerchi" del 2012. La loro solennità e robustezza coesistono con l'equilibrio, con la curata armonia delle forme e creano un intimo dialogo con l'ambiente circostante. Un messaggio diverso è quello di "Chemobyl", un'installazione di alberi stilizzati in ferro, alta oltre 3



All'opera. Maria Cristina Carlini ha iniziato la sua carriera artistica in California. Lavora grès, legno, acciaio corten, lamiera e ferro

metri, che denuncia i danni inflitti dall'uomo alla natura, ricordando allo stesso tempo l'importanza dei valori ambientali.

Nelle sale interne del castello, patrimonio dell'Umanità Unesco, troveranno posto diverse sculture in grès. Un lavoro paziente quello della Carlini, con la materia che si lega ai rituali dell'acqua, alla terra e al fuoco e rimanda al "pensiero", all'elaborazione di idee che evolvono per poi concretizzarsi in opere d'arte.

I "Crateri" (dai 15 ai 35 cm di diametro) realizzati in grès e lava con smalti colorati, evocano ricordi ancestrali e formano un punto di contatto tra il passato, il presente e il futuro.

Di forte impatto sono anche "Verso l'Infinito", un'enigmatica scala avvolta fra morbide curve in acciaio corten di cui è ignoto il punto di arrivo; "Stracci", frammenti di tessuto in grès con cuciture in ferro, appesi a strutture che poggiano su un tappeto di terra scura e Note, prismi in lamiera sospesi nel vuoto, e che rimandano alla lettura di un pentagramma invisibile.

Cristina Carlini è reduce dalla partecipazione a LinkArt Fair a Hong Kong. Hanno scritto di lei importanti critici quali: Luciano Caramel, Claudio Cerritelli, Gillo Dorfles, Carlo Franz, Flaminio Gualdoni, Yakouba Konaté, Elena Pontiggia. Diverse le sue sculture monumentali in permanenza in Italia, Cina e Stati Uniti.

MAGLIANO ALFIERI UNA SERATA DEDICATA AL TANARO

Per giovedì 5 settembre, in collaborazione con l'Associazione Amici del Castello e la biblioteca civica di Magliano Alfieri, è stata organizzata una serata interamente dedicata al Tanaro, che si intollererà "Raccontando le rive del Tanaro", dove, tra storia, tradizioni ed enogastronomia, ci si avvicinerà alla cultura del fiume, ricca di interessanti argomenti. Si comincerà alle 19.30 con una cena presso il ristorante Stefano Paganini e si continuerà alle 21.15 con la presentazione del libro "Il Tanaro. Paesaggi, storie e tradizioni" di Mauro Pedron (nella foto la copertina). Le immagini che illustrano il volume sono del fotografo Dario Egidi. Alcuni degli scatti saranno esposti nella chiesa dei Battuti (via Alfieri). L'esposizione sarà visitabile sabato 7 dalle 15 alle 17 e domenica 8 settembre dalle 15 alle 19. Ingresso gratuito



DOGLIANI TRE INIZIATIVE NEL FINE SETTIMANA

Sabato 7 settembre alle ore 17 al Museo storico archeologico "Giuseppe Gabetti" di Dogliani è prevista la presentazione del libro "Il sogno dei padri" e l'inaugurazione della mostra sulla tramvia Dogliani-Monchiero nel 90° anniversario dalla costruzione. L'appuntamento è a cura di Paolo Guglielminetti. Dall'8 al 29 settembre, sempre a Dogliani ma al Museo degli ex voto, sarà allestita la mostra "Poesie di sabbia e altri passatempi: Opere di Alfonso Cappa". Una parte del ricavato dalla vendita delle opere sarà devoluta alla sistemazione della Casa Alpina doglianesa a Chiappera.

"ARTE IN MOVIMENTO" CON FALCHI



Allo Spazio Arte 24 di Dogliani, via Corte n. 24, è stata inaugurata lo scorso venerdì la mostra "Arte in movimento" di Mario Falchi. Resterà visitabile fino al 29 settembre tutti i giorni dalle 16 alle 19, il martedì dalle 9 alle 12.

S. VITTORIA D'ALBA "QUANDO BROADWAY ERA TIN PAN ALLEY"

Si intitola "Quando Broadway si chiamava Tin Pan Alley" lo spettacolo che sarà proposto domenica 8 settembre alle ore 21 nell'auditorium della confraternita di San Francesco a S. Vittoria d'Alba. L'associazione culturale Symposium di Bra presenterà un percorso musicale, visivo e letterario nell'America degli anni 1910-1930, attraverso la vita e la musica di Ingrid Berlin e George Gershwin. Lo spettacolo è liberamente ispirato dal libro "I segreti di New York" di Corrado Augias. Musiche dal vivo interpretate da Claudio Panero. Ingresso libero.

VEZZA D'ALBA CAFFÈ LETTERARIO AL "DI VIN ROERO"

Venerdì 6 settembre alle ore 21 al ristorante "Di vin Roero" di Vezza d'Alba (piazza San Martino 5) si svolgerà l'ormai consueto caffè letterario organizzato ogni primo venerdì del mese dall'associazione "Infemotto Caffè e Parole". Cinque i relatori invitati a illustrare un tema sul quale i presenti potranno interloquire. Comincerà Simona Colonna, affermata musicista che si è esibita in molti Paesi del mondo, dal Canada alla Cina, e presenterà alcuni brani tratti dal suo ultimo cd "Masca vola via". Proseguirà il montatese Claudio Cauda, apicoltore e vicepresidente dell'associazione italiana Allevatori api regine, su "L'ape regina, première femme". Sarà poi la volta di Elena Botto e Lidia Destefanis, due giovani insegnanti che relazioneranno sul tema "La scuola, dal Rettor di scholla alla maestra", un viaggio in questo mondo nel Roero dai suoi albori sino all'Unità d'Italia. Concluderà Corrado Quadro, noto linguista piemontese, che racconterà la gioia di un bimbo al quale nel primo dopoguerra viene regalata una penna "biro" giunta dall'America. Inizio alle 21, ingresso libero.

CON LA SAGRA VENDEMMIALE

"Premio Roero" di pittura: Guarene invita a partecipare

GUARENE - In occasione della Sagra Vendemmiale, in programma dal 14 al 16 settembre, è prevista la settima edizione del grande concorso di pittura: il "Premio Roero".

La competizione è aperta a tutti i pittori di qualsiasi tecnica e tendenza. Gli artisti dovranno cimentarsi in opere ispirate preferibilmente al paesaggio, ai monumenti, alle attività e alla vita delle

colline di Langa e Roero. I dipinti, che dovranno essere adeguatamente incominciati, saranno raccolti sabato 14 settembre dalle 9 alle 16 e domenica dalle 8 alle 13. Subito dopo la giuria, composta da 5 membri, espressione del mondo artistico, della critica e del comitato organizzativo, procederanno alla valutazione dei lavori. La premiazione sarà effettuata alle 17.30.



Dominato dal castello. Uno scorcio del centro storico di Guarene che ospiterà la manifestazione

La quota di partecipazione al concorso è di 20 euro, che consentirà l'esposizione di due quadri.

In palio ci sono ricchi premi in buoni acquisto. Il vincitore otterrà un coupon della Banca d'Alba da 1.500 euro, ma sono previsti premi fino al 10° classificato.

Le opere in concorso, escluse quelle beneficiarie del premio acquisto, e altre eventuali opere eseguite in studio potranno essere liberamente vendute al mercatino che si svolgerà durante la manifestazione. Per ulteriori informazioni telefonare al Comune di Guarene - ufficio Segreteria al numero 0173/61.11.03.

r. s.



Silvano Bertaina

Capitolo 7 Sposo e pavone

Nel frattempo, al castello dei conti Verreschi di Rigaiole Porcellengo, il mio amico Mick chiacchiava con il padrone del maniero, appoggiato al cofano bollente della Thema Ferrari e cercava di capire cosa diavolo fosse un kebab. - È il futuro ragazzo, vedrai! Nel miscuglio di carne ci puoi mettere quel che vuoi, tanto spezie e salse coprono tutto. Noi prendiamo tutte le bestie da macelleria di bassa, i rospi dalla Tufarella, i piccioni che troviamo steccati per strada e i corvi, che qui all'Est ce ne sono a migliaia. Misceliamo con erbaccia, ed ecco il kebab. Gli adolescenti ne andranno matti, fra qualche anno vedrai spuntare kebab-store come porcini in autunno! Mick annuiva pensieroso, con la sua faccia alla Jim Morrison e intanto si sistemava i capelli sudati. Gli sposi seguivano pedissequi il mio amico G, addentrandosi fra i

Riassunto della puntata precedente.

Il commendator Refoloni intendeva accompagnare il corteo nuziale al Castello di Rigaiole Porcellengo, dove gli sposi sono andati a far le foto. Purtroppo è finito sulle sponde del grande Fiume impantanando la Jaguar. Nel frattempo...

violetti del parco.

La sposa Ines frignava in continuazione, lamentandosi che stava andando tutto a schifo e che suo padre aveva organizzato tanto bene, ma "tu brutto balengo, dovevi proprio scivolare...".

Sbucarono in una radura meravigliosa, con i pavoni che gironzavano facendo la ruota, i cigni nel laghetto, fiori giapponesi, aiuole curatissime, cespugli di mirica cerifea e nel bel mezzo il famoso "Faggio dell'Amore Folle", un albero monumentale impiantato tredici secoli prima da un avo dei Verreschi, in ricordo di una performance erotica memorabile. La chioma della pianta aveva una forma di femminea grazia, disegnata da due rami che dipartivano dalla base. G si diresse immediatamente ai suoi piedi li e ra-

duò una decina di pavoni. - Mettevi lì voi due, sulla panchina davanti al faggio, fate i languidi... vieni qui tu bestiaccia! Il mio amico G era già allora un uomo eccezionale, gli riuscivano bene le cose che faceva, semplicemente. Quando gli sposi furono pronti, ordinò. - Coda!

Tutti i pavoni obbedirono e G scattò una serie di immagini che suscitavano l'invidia di molti fotografi professionisti, tanto che una rivista di abiti, ritoccando al computer la faccia della sposa, ne fece una copertina magnifica. Si spostarono poi accanto al laghetto dei cigni. G sapeva che quei volatili infidi erano imparentati con le oche e che non avevano un buon carattere. - Senti Joe, avvicinarti all'acqua,

ma fa in fretta, ne prendi una manciata e la lanci alla rana... pardon... alla sposa. Io così prendo le goccioline in controluce. Joe si avvicinò prudente, tenendo d'occhio un cigno a testa nera che lo guatava torvo.

Si girò verso la sposa, ficcò la mano dentro e con l'acqua acchiappò maldestro la coda di una salamandra pezzata.

Fu naturalmente un errore involontario, giammai il mio amico Joe avrebbe fatto uno scherzo consapevole alla sua sposa, non era proprio il tipo. Il rettile terminò il suo volo proprio nel vuoto décolleté della Ines, che cacciò un urlo terribile. Contemporaneamente il cigno a testa nera attaccò.

Svolazzando isterico, riuscì a serrare il suo dannato becco proprio sui gioiellini intimi del povero Joe, paralizzandolo dal dolore e dalla paura. La sposa saltellava strillando, con la salamandra che le guizzava sulla pelle e G non sapeva chi aiutare per primo. L'amicizia di lunga data prevalse. Sferrò una serie di calci al cigno,

che si ritirò sparazzando. Poi si prodigò nell'abito della sposa, infilando la mano come un ostetrico per acchiappare la salamandra, che serpeggiava tra il corpetto e le mutande.

Dal momento in cui G iniziò l'operazione - e questo lo sostenne anche il mio amico Joe - la sposa si calmò, assumendo una certa aria estatica.

Finalmente, con un ultimo rapido movimento sussultorio, G prende la coda della salamandra e la sposa emette un gridolino di soddisfazione.

- Ahh... Ora il mio amico Joe si torce nel prato inglese, rotolando fra i cucubali pannocchii, i pavoni lo credono un rivale e cominciano a beccarlo; G ne approfitta, scatta alcune foto, che nell'album avranno il titolo "Lo sposo gioca con i pavoni". Poi grida. - Via! Scio! E quelli se ne vanno, immediatamente. Da quel momento le foto nel giardino ritrassero una sposa sorridente, quasi radiosa, mentre il mio

amico Joe faceva sforzi eroici per non palesare la sofferenza e le fitte di dolore.

Da quel che vidi nel loro album, fecero foto classiche e meno classiche.

Alcune estrose. In una, il mio amico Joe stava in equilibrio sulla spalletta di un ponte e la sposa Ines gli teneva il braccio. Non è difficile immaginare che da quella posizione, lo sposo cadde nella zona infestata dai pesci tufadraghi.

A salvarlo, neanche da aggiungere, ci pensò G, tuffandosi, schizzando appena il vestito in taffetà della sposa.

Le foto comunque vennero bene - Sì, non immagini comunque che male mi fece quel dannato cigno - In effetti in alcune avevi una specie di smorfia. - Così... eh? - Proprio. - Come quando mi tocca ascoltare Toto Cotugno, che lei lo adora. - Dio mio Joe! - Lo so, i Pearl Jam sono un'altra cosa, a me tocca Cotugno.

Il matrimonio del mio amico Joe

Romanzo a puntate